

RESOCONTO STENOGRAFICO

617.

SEDUTA DI VENERDÌ 28 GENNAIO 1983

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

INDICE

	PAG.		PAG.
Proposte di legge:		Interpellanze e interrogazioni (Rinvio dello svolgimento):	
(Annunzio)	57251	PRESIDENTE	57252, 57253, 57254, 57255, 57256
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	57251	BASSANINI FRANCO (<i>Misto-Ind. Sin.</i>)	57255
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	57251	CICCIOMESSERE ROBERTO (<i>PR</i>)	57255
Interrogazioni, interpellanza e mozione:		GIANNI ALFONSO (<i>PDUP</i>)	57254
(Annunzio)	57263	LABRIOLA SILVANO (<i>PSI</i>)	57253
Interrogazioni (Svolgimento):		PAZZAGLIA ALFREDO (<i>MSI-DN</i>)	57254
PRESIDENTE	57256, 57258, 57259, 57260, 57261	Per lo svolgimento di interpellanze:	
CALDERISI GIUSEPPE (<i>PR</i>)	57259	PRESIDENTE	57260
CICCARDINI BARTOLO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	57257, 57259	CICCARDINI BARTOLO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	57260
CICCIOMESSERE ROBERTO (<i>PR</i>)	57258	Risoluzione:	
CORVISIERI SILVERIO (<i>PCI</i>)	57258	(Annunzio)	57262
DEL DONNO OLINDO (<i>MSI-DN</i>)	57259	Ordine del giorno della prossima seduta	57261
		Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo	57261

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 9,30.

ALFONSO GIANNI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 21 gennaio 1983.

(È approvato).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 27 gennaio 1983 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CURCIO ed altri: «Norme per il riconoscimento della denominazione di origine di prodotti dell'agricoltura, dell'industria e dell'artigianato» (3896);

MANCINI VINCENZO ed altri: «Istituzione in Caserta della Scuola superiore di studi storico-politici» (3897).

Saranno stampate e distribuite.

Assegnazione di proposte di legge a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

TATARELLA: «Norme per l'estensione della legge 5 luglio 1982, n. 441, sulla pubblicità della situazione patrimoniale dei titolari di cariche elettive a consiglieri comunali, delle unità sanitarie locali e delle aziende municipalizzate» (3855) *(con parere della II e della XIV Commissione)*;

VII Commissione (Difesa):

CICCARDINI: «Norme per l'accesso del personale militare alla proprietà della casa e per l'agevolazione dell'accesso alla proprietà della casa per il personale civile e militare dello Stato» (2327) *(con parere della I, della V, della VI e della IX Commissione)*;

XIV Commissione (Sanità):

BORRUSO ed altri: «Norme concernenti la prevenzione, cura e riabilitazione delle alcooldipendenze» (3755) *(con parere della I, della II, della IV, della V, della VII, della VIII, della X e della XIII Commissione)*.

Trasferimento di una proposta di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato in una precedente seduta a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, che la XI Commissione permanente (Agricoltura) ha deliberato di chie-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1983

dere il trasferimento in sede legislativa della seguente proposta di legge, ad essa attualmente assegnata in sede referente:

MORA ed altri: «Modifica della legge 23 dicembre 1956, n. 1526, concernente difesa della genuinità del burro» (2881).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Rinvio dello svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle seguenti interpellanze:

«Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere:

quale giudizio esprima nei confronti della dirigenza della SAMIM per il fatto che del piano di ristrutturazione delle miniere in Sardegna sono state attuate finora, in prevalenza, le parti negative (chiusura della miniera di Rosas, dell'impianto elettrolitico di Monteponi), mentre sulla attività di sviluppo non vengono assunte le deliberazioni necessarie per la realizzazione;

inoltre, se il ministro ritenga di dover assumere le necessarie iniziative politiche per evitare che l'azione sostanzialmente distruttiva dell'attività mineraria in Sardegna da parte della SAMIM continui.

(2-01796)

«PAZZAGLIA»;

«I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro delle partecipazioni statali, per sapere quali provvedimenti il Governo intenda assumere di fronte alla grave situazione prodottasi nello stabilimento Electro Z del gruppo Finsider di Massa. In particolare, si chiede di sapere quali

garanzie e quali chiarimenti il Governo è in grado di dare in rapporto:

a) alla continuità produttiva dello stabilimento con il conseguente mantenimento degli attuali livelli occupazionali;

b) alle cause che, a brevissimo tempo dalla sua installazione, ne hanno provocato la crisi commerciale e finanziaria, tenuto conto:

1) della notevole qualità del prodotto;

2) della attitudine e potenzialità di collocamento sul mercato italiano ed estero del prodotto stesso, e delle relative responsabilità direzionali e tecniche.

(2-02145)

«LABRIOLA, BALESTRACCI, FACCHINI»;

nonché delle seguenti interrogazioni dei deputati. Greggi, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri delle partecipazioni statali e del commercio con l'estero, «per sapere se corrisponde a verità l'incredibile notizia riportata in una inchiesta sulla crisi dell'ENI dal quotidiano *La stampa* di mercoledì 14 aprile 1982 a pagina 12 secondo la quale l'AGIP Nucleare, nata per accaparrarsi l'uranio da utilizzare nelle centrali nucleari (concorrendo altresì, tra l'altro, a rendere sempre più mastodontico e, quindi, ingovernabile questo ente di Stato) starebbe accumulando scorte (per ora inutili) al ritmo di 800 miliardi all'anno senza che nessuno osi prendere una decisione in materia».

L'interrogante chiede di conoscere quali e quante tangenti risulti siano state pagate o comunque collegate e collegabili a questa "mastodontica" operazione di accaparramento, sempre qualora la notizia (fra le tante incredibili ma purtroppo vere) corrisponda a verità» (3-06058);

Rossi, al Presidente del Consiglio dei ministri, «per sapere — premesso:

che l'ANIC, azienda di Stato che produce concimi, avvalendosi della conven-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1983

zione in esclusiva con la Federconsorzi, sta attuando una aggressiva politica di espansione sul mercato nazionale mediante il ricorso a sconti e dilazioni di pagamento;

che risulta che l'ANIC per perseguire tale politica commerciale ricorre anche alla miscelazione di concimi d'importazione, togliendo così spazio alla restante industria trasformatrice nazionale;

che quanto sopra sta comportando per l'ANIC grosse perdite di gestione che devono essere ripianate a carico della collettività, mentre provoca agli altri produttori nazionali serie difficoltà di sopravvivenza con tutte le relative conseguenze occupazionali —

se il Presidente del Consiglio dei ministri, prima del rinnovo della convenzione tra ANIC e Federconsorzi, ritenga opportuno o meno farne verificare la liceità sia rispetto alle norme comunitarie, sia in funzione di una corretta operatività commerciale.

Si chiede inoltre di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri intenda o meno sottoporre a rigoroso controllo la gestione dell'ANIC ed indirizzarne più correttamente le scelte, al fine di limitarne le perdite che, da molti anni, ricadono pesantemente sulla collettività» (3-06560);

Gianni, Mancini Giacomo, Martorelli, al ministro delle partecipazioni statali, «per conoscere — premesso che:

1) nel mese di settembre 1982 si è positivamente concluso lo studio di fattibilità sulla ristrutturazione dell'impianto di fibre di vetro di Lamezia Terme;

2) in base a ciò, nell'incontro del 5 ottobre 1982 tenutosi a Roma presso il Ministero delle partecipazioni statali, il coordinatore della segreteria del ministro, l'ENI, l'INDENI e la SIV avevano assicurato che entro la fine del mese di ottobre si sarebbe costituita la nuova società (SIVE Sud) che avrebbe acquisito gli impianti e ne avrebbe avviato la conseguente ristrutturazione;

3) nella relazione previsionale e pro-

grammatica 1983 sono previsti 23 miliardi da investire per la ristrutturazione della FIVE Sud di Lamezia Terme —

per quali motivi e per quali ostacoli, a tutt'oggi, non è stata ancora costituita la suddetta società (SIVE Sud)» (3-07001).

Ricordo che era stato concordato per oggi, con il ministro delle partecipazioni statali, lo svolgimento di questi documenti ispettivi, anche se il ministro stesso aveva fatto presente alla Presidenza che vi erano delle difficoltà. È ora pervenuto un telegramma degli uffici con il quale si comunica l'impossibilità, sia per il ministro che per i sottosegretari per le partecipazioni statali, di essere presenti stamani in aula.

SILVANO LABRIOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Innanzi tutto debbo manifestare il più vivo disappunto ed anche la protesta per l'assenza del Governo, poiché la data di svolgimento della mia interpellanza, di cui sono cofirmatari i colleghi Balestracci e Facchini, è stata fissata — lo ricorderà signor Presidente — dopo numerose sollecitazioni e concordata in Conferenza dei presidenti di gruppo dopo aver lungamente atteso che il Governo la indicasse. Quindi, formulo questa protesta, anche a nome dei colleghi Balestracci e Facchini.

Ma vorrei aggiungere anche una considerazione quanto al seguito di questa vicenda. Io non mi posso contentare — e credo di interpretare anche l'opinione dei colleghi cofirmatari della interpellanza — della fissazione di un'ulteriore data per lo svolgimento di questo documento ispettivo; perciò chiedo che la Presidenza valuti la eventualità di considerare l'assenza del Governo come mancata risposta e, data la evidente insoddisfazione, di consentirmi, ai sensi del secondo comma dell'articolo 138 del regolamento, di trasformare l'interpellanza in mozione.

Inoltre, chiedo alla Presidenza della Ca-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1983

mera, che lo valuterà nella sede idonea, di esaminare l'opportunità di trasmettere alla procura generale della Corte dei conti la mia interpellanza, nella quale è configurato un episodio di pessimo uso del denaro pubblico, affinché — se del caso — inizi le indagini su presunte irregolarità.

Mi rendo conto che il Presidente di turno dovrà informare di questa richiesta il Presidente della Camera e non mi attendo pertanto una risposta immediata da parte della Presidenza. Per altro, mi riservo, come interpellante, e anche come presidente di gruppo, di sollecitare la Corte dei conti, affinché avvii una inchiesta sull'argomento della mia interpellanza.

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, è del tutto evidente quale sia la ragione per la quale il ministro ed i sottosegretari competenti evitino di rispondere alle interpellanze ed alle interrogazioni riguardanti la SAMIM, cioè la società mineraria dell'ENI. La mia interpellanza n. 2-01796 non è l'unico documento del sindacato ispettivo che ho presentato al riguardo, ma non sono riuscito mai, per nessuno di questi — sono per lo meno quattro —, ad avere una risposta dal Governo.

La SAMIM è una azienda distruttiva della attività mineraria; mi riferisco, in particolare, all'attività mineraria sarda; tale azienda è generatrice solo di clientele. Quindi, mi permetto di rappresentare alla Presidenza della Camera la necessità di un esame delle altre interrogazioni ed interpellanze, che mi farò cura di trasmetterle, nelle quali denuncio fatti di grande rilievo, che costituiscono reati, sui quali, evidentemente, il ministro non vuole mai rispondere. Non possiamo tollerare cose di questo genere.

Pertanto, prego la Presidenza di chiedere al Governo di rispondere — intendo

avere una risposta immediata — a tutti i documenti del sindacato ispettivo, — a parte la mia interpellanza n. 2-01796, oggi all'ordine del giorno, — che ho presentato in ordine all'attività della SAMIM e che delineano dubbi di illicetità su questa attività.

ALFONDO GIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, a nome anche dei cofirmatari della mia interrogazione n. 3-07001 intendo manifestare i segni della mia protesta nei confronti del comportamento del Governo.

È vero che recenti notizie ci inducono a credere che il Ministero delle partecipazioni statali sia in tutt'altre faccende affaccendato. Tuttavia, vi è un limite costituito dalla decenza, se non altro dal *savoir faire* necessario per i buoni rapporti con il Parlamento, che non andrebbe mai travalicato. Invece, siamo andati ben oltre.

Inoltre, la nostra interrogazione era all'ordine del giorno da tempo. E questo, tra l'altro, ha creato anche un'aspettativa nelle persone interessate alla soluzione del problema. Queste persone sono i lavoratori, e i lavoratori in Calabria sono sempre di meno.

Vi è, poi, una data di scadenza, che è quella del 22 febbraio, per sapere che tipo di scelte vengano fatte e come i miliardi, di cui parlo nella mia interrogazione, vengano spesi. Vi sono, insomma, tutti i caratteri di necessità e di urgenza (lo dico paradossalmente) per indurre il Governo a rispondere in un modo o nell'altro.

Qui si pone un problema — lo dico con molta franchezza —: quando un parlamento presenta un'interrogazione, e poi non è presente per la replica, si dice che si intende che vi abbia rinunciato, e non c'è telegramma che tenga. Anche se l'interrogante telegrafasse che un membro della sua famiglia sta male, si intenderebbe ugualmente che egli abbia rinunciato alla replica. Il Governo, invece, può mandare un telegramma, dicendo tranquillamente di non poter venire material-

mente a rispondere, per altro in base a motivi a noi incomprensibili. Infatti, il telegramma non reca una motivazione di forza maggiore ma solo la sottolineatura dell'indisponibilità del Ministero a rispondere alle nostre interpellanze ed interrogazioni.

Francamente, credo che tutto questo non sia ammissibile. Non so quali iniziative concrete la Camera possa assumere: una soluzione è considerare che non ci sia stata risposta alle interpellanze e alle interrogazioni, con la conseguente possibilità di presentare una mozione. Forse ve ne sono altre, che la Presidenza della Camera potrà studiare. Comunque, intendo dire che si tratta di un episodio che non può terminare semplicemente nelle righe del processo verbale, ma che deve avere un corso ulteriore.

PRESIDENTE. Ritengo che certamente gli interpellanti e gli interroganti abbiano ragione nel manifestare il loro disappunto per l'assenza del Governo. Non è consentito ai rappresentanti del Governo di disattendere un impegno assunto con la Camera.

Pur comprendendo tutte le possibili difficoltà e gli impegni del ministro, la Presidenza si associa quindi alla deplorazione di questo comportamento.

Per quanto riguarda la richiesta dell'onorevole Labriola di trasmettere il testo della sua interpellanza alla procura della Corte dei conti, la Presidenza si riserva di decidere.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Intendo fare riferimento all'articolo 137, quarto comma, che recita: «Prima della scadenza del termine previsto nel secondo comma del presente articolo o nel giorno fissato per lo svolgimento, il Governo può dichiarare di non poter rispondere, indicandone il motivo, ovvero di voler differire la risposta ad altra data entro le due setti-

mane successive, salvo che l'interpellante consenta a più lungo rinvio. Di fronte ad una richiesta di rinvio o in caso di urgenza, l'interpellante può chiedere all'Assemblea di fissare lo svolgimento nel giorno che egli propone».

Volevo sapere se il Governo ha dichiarato di non poter rispondere (ed in tal caso deve indicarne il motivo), ovvero di voler differire la risposta. In quest'ultimo caso vorrei sapere a quando intenda differire detta risposta.

PRESIDENTE. Onorevole Cicciomessere, il Governo ha solo dichiarato di non poter essere presente nella giornata di oggi alla Camera; esso ha altresì dichiarato la sua disponibilità a rispondere in una prossima seduta.

ROBERTO CICCIOMESSERE. In base all'articolo 137 è in questa sede che deve essere fissata la prossima seduta...

PRESIDENTE. Onorevole collega, è certamente necessario assicurarsi della presenza del Governo; credo quindi che sia opportuno concordare con il ministro la data per lo svolgimento di questi documenti ispettivi.

FRANCO BASSANINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Vorrei richiamarmi anch'io allo stesso articolo del regolamento, citato dal collega Cicciomessere, non solo per appoggiare la sua richiesta, che è precisa e richiede al Governo un comportamento conforme al regolamento; ma anche per rilevare che alcuni documenti ispettivi all'ordine del giorno — e che non verranno svolti per assenza del Governo — erano rivolti non solo al ministro delle partecipazioni statali, ma anche al Presidente del Consiglio e ad altri ministri. Tali strumenti sono indirizzati dunque al Governo; la risposta è dovuta dal Governo, che si era dichiarato disponibile a rispondere oggi.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1983

Stupisce alquanto l'assenza di esponenti dell'esecutivo, perché gli impedimenti possono riguardare il ministro e magari il sottosegretario — eppure sono tanti, i sottosegretari! —, ma possono mai riguardare tutti i ministri e tutti i sottosegretari che potevano essere delegati a rispondere? E questo impedimento legittimo che si violi il regolamento che prescrive che in questi casi venga fissata la data in cui il Governo risponderà?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, faccio presente che il Governo aveva delegato il ministro delle partecipazioni statali a rispondere a queste interpellanze ed interrogazioni. Credo che la deplorazione espressa dalla Presidenza, associandosi ai colleghi interpellanti e interroganti, sia giusta e per ora sufficiente, e che non ci sia in questo momento altro da fare se non assumere una iniziativa diretta a concordare con il Governo la data nella quale si potranno svolgere queste interpellanze ed interrogazioni, prendendo atto della dichiarazione del ministro di essere disponibile per una delle prossime sedute.

Svolgimento di Interrogazioni.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alle altre interrogazioni all'ordine del giorno.

Le seguenti interrogazioni, che, trattando lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Calderisi, CiccioMessere, Mellini, Aglietta, Tessari Alessandro e Bonino, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro della difesa, «per sapere:

se risulta ai ministri interrogati che il giorno 9 gennaio 1983 un aereo militare italiano ha effettuato un viaggio all'aeroporto di Mombasa al fine di riportare in Italia il segretario di un partito politico italiano, costituente l'attuale maggioranza di Governo, e alcuni suoi conoscenti;

se, nel caso affermativo, tale attività rientra nei compiti dell'aeronautica mili-

tare e, ove non rientri, per quali motivi si è derogato in questa occasione e di chi è la responsabilità di questa «missione» (3-07288);

Corvisieri, Milani e Bassanini, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro della difesa, «per sapere:

1) se risponde a verità la notizia secondo cui un aeromezzo dell'aeronautica militare avrebbe, lo scorso 9 gennaio, effettuato uno scalo all'aeroporto di Mombasa, al fine di riportare in Italia, al termine di un periodo di vacanza, un autorevole esponente della maggioranza parlamentare e alcuni suoi amici;

2) quali norme e quali criteri disciplinano l'impiego di aeromezzi militari per il trasporto di civili; se, nel caso specifico, tali norme e tali criteri sono stati rispettati;

3) chi ha disposto, in caso negativo, l'operazione; se e quali provvedimenti sono stati adottati nei suoi confronti» (3-07290);

Roccella e Calderisi, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro della difesa, «per sapere:

1) se risponde a verità la notizia secondo la quale il 9 gennaio 1983 è stato disposto il volo di un aereo militare per prelevare a Mombasa il segretario di un partito politico e riportarlo in Italia assieme a un gruppo di suoi amici;

2) se la notizia risponde al vero, quale costo ha comportato il «volo» e in quale voce del bilancio della difesa sia stata calata la relativa spesa;

3) se la notizia risponde al vero e nel caso in cui l'ordine di effettuare il volo non sia partito dall'autorità di Governo, se il ministro della difesa intenda perseguire a norma di legge e di regolamento militare i responsabili;

4) nel caso in cui l'ordine sia partito dall'autorità di Governo, chi lo ha impartito e in base a quali norme che lo legittimino, non risultando che «missioni» di

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1983

questo tipo, compiute a servizio di privati turisti, rientrano nei compiti dell'aeronautica militare;

5) infine, come, quando e da chi il Ministero competente e l'amministrazione dell'arma interessata intendano recuperare la somma, se indebitamente spesa» (3-07313);

Del Donno, al ministro della difesa, «per sapere:

1) quale consistenza hanno le voci secondo cui un aereo dell'aeronautica militare avrebbe effettuato, il 9 gennaio 1983, un viaggio all'aeroporto di Mombasa onde riportare in Italia, al termine di un periodo di vacanza, un esponente delle forze politiche al potere, in compagnia di alcuni amici;

2) quali sono le norme e i criteri che disciplinano l'impiego di aeromezzi militari per il trasporto di civili e, nel caso specifico, quali sono le norme adottate;

3) se in caso di abuso sono state individuate le responsabilità e presi i dovuti provvedimenti» (3-07329);

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

BARTOLO CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, le ultime missioni dei velivoli dell'aeronautica militare in Kenia risalgono al 9 e 14 marzo 1981, per esigenze connesse alla partecipazione del sottosegretario alla difesa, onorevole Scovacricchi, al convegno dei giornalisti scientifici, tenutosi a Mombasa, nei giorni sopra citati.

Scali sono stati altresì effettuati, in data 18 e 22 ottobre 1982, all'aeroporto di Nairobi, per esigenze tecniche connesse all'intervento del ministro della difesa alle celebrazioni indette dalla Somalia in quel periodo.

Dalla data del 22 ottobre dello scorso anno l'aeronautica militare non ha più compiuto missioni né sull'aeroporto di Mombasa, né su qualsiasi altro aeroporto keniota. Devo pertanto escludere, nel

modo più assoluto, la presenza a Mombasa di velivoli militari nella giornata del 9 gennaio 1983.

Gli interroganti hanno chiesto anche quali siano le norme per l'accettazione di civili sugli aerei militari. Pur essendo in questo caso dimostrato che nessun aereo militare è partito da Mombasa in quel periodo, credo tuttavia opportuno informare gli onorevoli deputati sulle modalità con cui avviene il trasporto di persone che non siano addette al servizio degli aerei.

Il trasporto a favore di autorità ed enti dell'amministrazione militare rientra nei compiti dell'aeronautica militare, che li assolve utilizzando i propri velivoli da trasporto. In tal caso, l'ordine di movimentazione del velivolo militare proviene direttamente dal Gabinetto della difesa. Il trasporto dei passeggeri non rientra nei compiti istituzionali dell'aeronautica militare. Nelle missioni prepianificate degli aeromobili militari idonei al trasporto passeggeri può tuttavia essere concessa l'autorizzazione di imbarco a personale militare e civile che non espliciti a bordo specifiche mansioni connesse con la condotta del volo stesso. In tal caso è necessaria una autorizzazione all'imbarco, che è regolamentata da una direttiva ufficiale (USG G003) del Ministero della difesa, ufficio del segretario generale.

Credo sia anche importante far conoscere ai signori parlamentari i motivi sulla base dei quali viene accettata la presenza di passeggeri (chiamiamoli così) nei voli prepianificati (non si parla assolutamente di voli compiuti *ad hoc*). I motivi accettati sono, in ordine di precedenza, i seguenti: imminente pericolo di vita di un congiunto, visite specialistiche o ricoveri in centri ospedalieri (ad esempio le operazioni di soccorso che vengono effettuate in occasioni di trapianti), seri e comprovati motivi che siano ritenuti validi dall'autorità cui compete il rilascio dell'autorizzazione, benessere del personale (per coloro che prestano servizio presso enti o reparti di stanza nelle isole o in località dotate di limitati collegamenti).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1983

Ho voluto dare queste notizie sulle modalità che regolano l'uso degli aerei militari da parte di persone non addette agli stessi (modalità che vengono chiamate norme di passaggio), per integrare la risposta al quesito principale.

PRESIDENTE. L'onorevole Cicciomessere ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Calderisi n. 3-07288, di cui è cofirmatario.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Non posso che prendere atto, signor Presidente, della risposta del sottosegretario, per quanto riguarda la data del 9 gennaio 1983. Debbo però rilevare una stranezza generale, che non riguarda solo il Ministero della difesa, evidentemente, ma anche altri enti. È possibile, signor sottosegretario, che nessuno, in queste settimane (nelle quali con una serie di interrogazioni si è chiesto al Governo se è vero che il segretario del partito socialista abbia fatto ritorno da Mombasa con un aereo militare il giorno 9 gennaio 1983) sia stato in grado di precisare che l'onorevole Craxi ha utilizzato quel determinato volo dell'Alitalia o dell'Air France? Lettere su *l'Avanti!*, controrepliche, comunicati del ministro, e così via; ma nessuno che sia stato in grado di rendere noto questo dato, che non dovrebbe essere segreto, sul volo di linea utilizzato dal segretario socialista! C'è indubbiamente un elemento di mistero; sicuramente sarà stata fatta confusione tra velivoli militari o privati o appartenenti ad enti a partecipazione statale, ma è certo che questo mistero non viene svelato.

Per quanto poi riguarda le informazioni forniteci dal sottosegretario sull'uso di questo gruppo di volo, credo che esse (e gli stessi esempi che sono stati portati) debbono particolarmente preoccuparci. So che si tratta di poche decine di milioni di lire di nafta che vengono utilizzate per spostare un DC-9 da Roma eventualmente a Mombasa, per trasportare un sottosegretario (parliamo di un aereo che ha 150 posti che viene interamente utilizzato per

un importantissimo convegno scientifico o altro).

Tutto ciò, signor Presidente, mi conferma nella mia convinzione: cioè, la strategia complessiva e prevalente nel Governo e nella maggioranza non è solo quella della difesa degli interessi e delle tangenti connesse al complesso militare industriale, ma anche la tutela e la difesa dei privilegi acquisiti da questa classe dirigente.

PRESIDENTE. L'onorevole Corvisieri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-07290.

SILVERIO CORVISIERI. Signor Presidente, anch'io sono insoddisfatto della risposta del rappresentante del Governo: infatti, dalle dichiarazioni del sottosegretario non si comprende, ad esempio, quale sia la regolamentazione dell'utilizzazione degli aerei di cui i parlamentari possono usufruire nei giorni di eccezionale lavoro per tornare alle proprie abitazioni.

In altri termini a me sembra che il sottosegretario abbia fornito una risposta molto restrittiva, prendendo alla lettera le interrogazioni — forse mal formulate — presentate, per non dare una risposta alla vera domanda.

Noi volevamo sapere se questo autorevole personaggio — l'onorevole Craxi, ormai il nome è stato fatto — sia venuto da Mombasa in Italia su un aereo dello Stato, oppure come qualsiasi altro cittadino, su aereo di una compagnia privata o su un aereo privato.

A noi risulta che ci sono aerei a disposizione della Presidenza del Consiglio, dei servizi segreti, così come ci sono aerei delle aziende di Stato. Noi abbiamo presentato la nostra interrogazione al Presidente del Consiglio e al ministro della difesa proprio perché intendevamo avere una risposta complessiva che ci rassicurasse sull'insieme della questione; ma questa risposta è stata limitata e reticente.

In questi giorni ci sono state violente polemiche sulla stampa, e *l'Avanti!* ha

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1983

pubblicato un corsivo pieno di parole e parolacce contro il direttore de *la Repubblica* e contro i firmatari delle interrogazioni di cui ci stiamo occupando, mentre avrebbe potuto fornire l'unica notizia capace di rassicurare noi tutti, e di rendere inutili le interrogazioni; cioè, la comunicazione del volo con il quale l'onorevole Craxi il 9 gennaio è tornato in Italia dal Kenia.

PRESIDENTE. L'onorevole Calderisi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Roccella n. 3-07313 di cui è cofirmatario.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, anch'io come il collega Cicciomesere non posso che prendere atto della risposta, e allo stesso tempo rilevare come la risposta stessa sia stata sicuramente insufficiente, in quanto lascia aperti molti problemi e dubbi — come ricordava poco fa il collega Corvisieri — circa l'esistenza di una circolare del Presidente del Consiglio sull'impiego di aerei per il trasporto di ministri, di sottosegretari e di parlamentari. Sarebbe stato opportuno sapere quali aerei sono previsti da questa circolare: cioè, se si tratta di aerei militari anch'essi a disposizione della Presidenza del consiglio e del Sismi.

Questi interrogativi rimangono in piedi, così come rimane senza risposta l'interrogativo sul modo in cui il segretario del partito socialista è comunque tornato in Italia, e credo che *l'Avanti!* piuttosto che lanciare impropri e accusare i presentatori delle interrogazioni di essere professionisti o dilettanti della maldicenza o della provocazione, avrebbe fatto meglio a fornire qualche notizia precisa.

I presentatori di queste interrogazioni non avevano nessuna volontà persecutoria nei confronti del segretario del partito socialista, dal momento che si trattava soltanto di accertare la veridicità o meno del fatto. Evidentemente se le accuse si dimostrassero fondate si tratterebbe di un episodio di malcostume poli-

tico, anche se di dimensioni diverse da quelli ai quali abbiamo assistito in questi giorni, ma comunque di un episodio di malcostume e di degenerazione partitocratica. Se non lo è, ne siamo lieti; ma per dare la certezza di questa notizia, credo ci sia una sola possibilità: che il segretario del partito socialista dica esattamente con quale volo è tornato in Italia. In questa maniera verrebbero meno sicuramente ogni polemica ed ogni dubbio.

BARTOLO CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Questo lo dirà lui.

GIUSEPPE CALDERISI. Quanto alla risposta che lei ha dato, signor sottosegretario, devo ribadire — come rilevava anche il collega Corvisieri — che dei dubbi rimangono anche su questo fronte, per quanto riguarda la possibilità di impiego di aerei militari da parte della Presidenza del Consiglio.

BARTOLO CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Lei ha chiesto se un certo fatto fosse vero. Quanto al modo in cui è tornato l'onorevole Craxi, risponderà egli stesso.

PINO ROMUALDI. È un grosso nuotatore!

PRESIDENTE. L'onorevole Del Donno ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-07329.

OLINDO DEL DONNO. Signor Presidente, signor sottosegretario, il fatto da noi denunciato involge un costume politico ed un'etica non semplicemente parlamentare, ma che deve anche accompagnare le azioni di ognuno.

Lei ha risposto molto bene, e ne prendiamo atto: ci ha detto che noi avevamo fatto una domanda, e che lei ci ha risposto. Forse abbiamo peccato di innocenza, perché avremmo dovuto domandare direttamente con quale volo sia tornato il segretario di partito in discussione.

La loro tracotanza, direbbe Dante, non

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1983

è nuova, e l'hanno usata in tante forme, e specialmente attaccando i presentatori delle interrogazioni. Avremmo preferito che ci avessero risposto che il loro segretario si era servito di un determinato volo dell'Alitalia, come un semplice cittadino. Ma poiché non potevano dire questo, hanno scaraventato ingiurie contro coloro che hanno denunciato un fatto, non di costume etico e politico, ma di sana moralità.

Se oggi essere segretario di un partito può consentire certi privilegi, devo dire che noi questi privilegi non li vogliamo. Già ci sono le auto di Stato, che hanno raggiunto un numero astronomico, che fa spavento. In Germania l'auto di Stato è una sola, quella del Presidente della Repubblica; in Italia sono più di 40 mila.

Ma alle auto di Stato oggi si aggiungono gli aerei di Stato.

Ebbene, noi domandiamo all'onorevole Craxi come sia tornato, con quale aereo, e, se l'aereo è dello Stato, quale diritto egli abbia accampato.

Le do atto, signor sottosegretario, che lei ha risposto bene. La nostra interrogazione, però, rispondeva ad un'esigenza, sentita da noi stessi e dalla coscienza etica e politica del popolo italiano, di sapere se questa gente debba avere altri privilegi oltre a quelli che già ha: le macchine blindate, le scorte della polizia; ma che cos'altro vogliono? Ma se basta recarsi ad un convegno per avere diritto all'aereo, signori miei, mettiamo allora tutta l'Italia a disposizione di queste persone; e così il nostro paese diventerà la mangiatoia dove si vive, direbbe Dante, «come porci in brago, di sé lasciando orribili dispregi». Ci vuole!

Lei, signor sottosegretario, ha dato bene la sua risposta. Noi abbiamo sbagliato a domandare: siamo stati ingenui, siamo stati troppo educati; la domanda avrebbe dovuto essere più precisa, più categorica: avremmo dovuto chiedere come, quando e con quale volo quel personaggio fosse tornato. Non l'abbiamo fatto, la colpa è nostra. Accuso il colpo: siamo ancora degli ingenui; ma l'ingenuità poi corrisponde a quella «digni-

tosa coscienza e retta» che non ci porta a pensare troppo male degli altri. Però questi signori ci attaccano sui giornali, dicono, mentendo, ogni male contro di noi: però non dicono come questo tale sia tornato. Ci hanno trattato come delle formiche che osano attaccare l'elefante; il problema era quello dell'uomo piccolo che vuole indagare sulla condotta dell'uomo grande; mentre in realtà non esiste il grande ed il piccolo: esiste l'uomo che si innalza ad altezza morale, esiste l'uomo etico, per il quale e con il quale noi vogliamo vivere e devono vivere i partiti.

Detto questo, prendo atto della sua risposta, onorevole sottosegretario; ma rimane il fatto, rimane l'indignazione con la quale, naturalmente dalle pagine dei giornali, si è risposto alla nostra interrogazione. Ma lì c'è tracotanza e non risposta!

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Per lo svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. Al termine della seduta di ieri, gli onorevoli Napolitano e Bonino avevano preannunciato che oggi avrebbero chiesto la fissazione della data per lo svolgimento delle interpellanze relative alle nomine ai vertici dell'ENI. Il Governo si era riservato di dare una risposta nella seduta odierna.

BARTOLO CICCARDINI, Sottosegretario di Stato per la difesa. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARTOLO CICCARDINI, Sottosegretario di Stato per la difesa. Signor Presidente, il Governo è disponibile a rispondere alle interpellanze sull'ENI a partire da martedì 1° febbraio.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1983

PRESIDENTE. Poiché non vi sono osservazioni, resta inteso che lo svolgimento delle interpellanze sulla vicenda dei vertici dell'ENI avrà luogo nella seduta anti-meridiana di martedì prossimo.

**Ordine del giorno
della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta:

Lunedì 31 gennaio 1983, alle 16,30:

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta termina alle 10.10.

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta orale Corleone n. 3-07247 del 12 gennaio 1983 in interrogazione con risposta in Commissione numero 5-03764.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI**

AVV. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. MANLIO ROSSI

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 13.*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1983

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI, INTERPELLANZA
E MOZIONE ANNUNZIATE**

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La V Commissione,

preso atto delle dichiarazioni del Ministro delle partecipazioni statali sul « dimissionamento » del presidente Colombo dal vertice dell'ENI e udite le comunicazioni del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio;

rilevato che il « dimissionamento » forzato del presidente dell'ENI Colombo è l'ultimo episodio della selvaggia lottizzazione politica, delle spartizioni correntizie, di una gestione politica dell'ente chimico chiaramente deleteria e fallimentare; che tutto ciò affonda le radici nella dissennata politica della chimica che ha portato l'ENI ad una gravissima situazione sul piano finanziario; in accordi internazionali avventurosi quanto inconsistenti, come quello ENOXY; nel gravame di una imprenditoria privata che accolla agli enti di Stato speculative quanto onerosissime operazioni industriali di cui è testimonianza l'ultimo

accordo con la MONTEDISON; nella lottizzazione politica delle nomine che dall'affare ENI-Petromin agli accordi sulle forniture del petrolio e soprattutto del metano, dalle operazioni finanziarie sull'estero alla vacanza della giunta esecutiva per mancanza di suoi membri hanno minato il prestigio internazionale e prodotto intralcio all'attività operativa dell'ENI; nella mancata riforma dell'Ente;

nel ritenere inaccettabile, nel metodo e nel merito, la linea perseguita dal Ministro solidalmente col Governo e in particolare col Presidente del Consiglio per la soluzione dell'assetto organizzativo ai vertici dell'ENI,

deplora

l'operato del Ministro delle partecipazioni statali e del Governo, e ritiene che si debba assicurare una diversa conduzione e responsabilità della politica delle partecipazioni statali;

impegna il Governo

a dare immediatamente assetto stabile agli organi dell'ENI nel rispetto della professionalità e moralità politica e gestionale e a procedere alla riforma statutaria e organizzativa dell'ENI.

(7-00251) « CATALANO, MILANI, GIANNI, MAGRI, CAFIERO, CRUCIANELLI ».

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1983

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CATALANO, MILANI, GIANNI, MAGRI, CAFIERO E CRUCIANELLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere - premesso che l'azienda ILLEA (ex Scannapieco) di Anzio operante nel settore dei profilati in legno, con 44 dipendenti, rischia la chiusura, in base a quanto dichiarato dalla proprietà ai rappresentanti del consiglio di fabbrica -:

se risponde a verità che l'azienda suddetta ha a tutt'oggi beneficiato per ben quattro volte di erogazioni da parte della Cassa per il Mezzogiorno, per complessivi 800 milioni di lire circa, ed ai quali impegni e prospettive di sviluppo tali erogazioni erano collegate;

se risponde a verità che, nonostante il ricorso alla cassa integrazione a zero ore per 16 dipendenti, l'azienda abbia prospettive consistenti di sviluppo e continuità produttiva, con commesse, anche estere, per circa 1 miliardo di lire, cifra ben cospicua per un complesso di modeste dimensioni;

quali iniziative intende eventualmente avviare il Governo al fine di impedire la minacciata chiusura della ILLEA, salvaguardare i livelli occupazionali e la continuità produttiva dell'azienda. (5-03763)

CORLEONE, AGLIETTA, CALDERISI, MELLINI, TESSARI ALESSANDRO E CICIOMESSERE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

dal 2 gennaio al campo profughi « Rossi Longhi » di Latina, che ospita oltre 850 persone fuggite dai paesi della Europa orientale, sono accadute proteste per le condizioni di vita e in particolare per la qualità e quantità del cibo, per l'assistenza medica, per il riscaldamento nei dormitori;

la questura di Roma in data 6 gennaio ha opposto divieto ad una manifestazione degli emigrati romeni di Latina, Capua e Roma che si doveva svolgere il 10 gennaio;

la stessa direzione del campo riconosce l'inadeguatezza strutturale degli edifici del « Rossi Longhi » che costringe gli ospiti a vivere in condizioni subumane -:

se si ritiene compatibile con i doveri costituzionali di un paese democratico mantenere un centro profughi in condizioni igieniche ed edilizie di così evidente squallore;

quali programmi di ristrutturazione o riadattamenti massicci sono allo studio;

quali contatti sono in corso con i paesi di emigrazione definitiva per accelerare le pratiche o gli iter burocratici;

infine, quali ipotesi alternative al mantenimento di un ghetto che può divenire un problema grave anche per la popolazione di Latina si possono avanzare, con una integrazione nella realtà italiana attraverso il coinvolgimento degli enti locali e comunque la predisposizione di corsi di lingue, di cultura generale e di un servizio di assistenza sociale.

(5-03764)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1983

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

RALLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se intenda intervenire per sollecitare l'evasione della pratica di pensione del signor Caruso Francesco su cui l'interrogante in data 11 maggio 1982 ha presentato l'interrogazione n. 4-14335, ancora in attesa di risposta. (4-18427)

GUARRA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

a) quanti sono i pensionati del suo Ministero in godimento di pensione ordinaria o di pensione privilegiata;

b) a quanto ammonta l'onere di bilancio, distintamente, per i predetti trattamenti pensionistici;

c) quante sono le pensioni privilegiate attribuite per ciascuna delle otto categorie d'infermità;

d) quante sono le pensioni ordinarie e quelle privilegiate attualmente in godimento da parte di ufficiali, sottufficiali, militari;

e) quali sono gli incidenti e le infermità che più frequentemente danno luogo a trattamento pensionistico privilegiato. (4-18428)

FIORI PUBLIO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere —

avuta notizia dell'eventuale costruzione di una diga nella Valle del Paglia (una zona al confine fra Toscana ed Umbria ed attraversata dall'omonimo fiume Paglia);

tenuto presente che oltre a tale sbarramento è previsto anche l'imbrigliamento del fiume in tutta la sua lunghezza, cosa che comporterebbe la costruzione di argini in cemento con conseguente distruzione delle sponde e della loro vegetazione;

considerato che l'opera (progettata dal Consorzio di bonifica « Val di Paglia ») nel suo insieme prevede una spesa di circa 30 miliardi —

se non ritenga doveroso intervenire con i mezzi adeguati affinché la realizzazione di tale progetto venga bloccata, data sia la spesa notevole, sia lo sconvolgimento che, in seguito alla costruzione della diga, verrebbe operato nell'*habitat* e nell'equilibrio naturale della valle. (4-18429)

FIORI PUBLIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere —

avuto riguardo alle difficoltà in cui si trovano i pendolari pontini che, utilizzando il treno quale mezzo di trasporto per recarsi sul posto di lavoro, affollano la stazione ferroviaria di Latina scalo;

considerato che l'inadeguatezza del servizio di trasporto comunale (sia per quanto concerne il numero delle corse, sia per gli orari) ha costretto molti utenti a servirsi del mezzo privato;

tenuto presente che in seguito a ciò sono sorti non pochi problemi per il parcheggio, poiché le zone limitrofe allo scalo ferroviario non sono in grado di offrire uno sfogo adeguato ai mezzi di trasporto, data poi l'ultima decisione del comune di distribuire cartelli di divieto di sosta nelle strade adiacenti alla stazione ferroviaria di Latina scalo —

se non ritenga doveroso intervenire con le misure adeguate affinché il servizio pubblico sia messo in grado di rispondere alle esigenze degli utenti, attraverso un maggiore adeguamento degli orari dei mezzi di trasporto pubblico all'orario dei treni e rendendo altresì più funzionali le zone di parcheggio limitrofe allo scalo ferroviario di Latina. (4-18430)

CAPPELLI. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere, in relazione anche ad altra interrogazione dello stesso interrogante relativa al problema

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1983

del rientro delle salme dei nostri caduti in Russia, se sono a conoscenza che la Croce Rossa sovietica, in una recente rivista ufficiale a Kassel, ha comunicato alla Croce Rossa germanica che dal corrente anno sono visitabili liberamente tre cimiteri di guerra di soldati tedeschi caduti in Russia.

Di questi tre cimiteri la Croce Rossa sovietica ha portato in Germania una precisa documentazione e foto pubblicate dalla stampa.

Uno di questi cimiteri è in località Tambov, dove l'esercito italiano registrò la perdita di centinaia di prigionieri, in seguito morti nel campo 188 della stessa località, a causa del tifo, e molto probabilmente sepolti in quello stesso cimitero.

Per questa circostanza la notizia diffusa dagli organi tedeschi è di grande interesse anche per il nostro paese.

Per conoscere quali concrete iniziative intendano assumere per ottenere dal Governo sovietico la possibilità di avere così dettagliate notizie circa i cimiteri di guerra italiani in Russia e di poterli liberamente visitare, analogamente a quanto è stato concesso alla Germania. (4-18431)

FEDERICO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso:

che l'articolo 10, secondo comma, del decreto-legge 10 gennaio 1983, n. 3, prescrive che non devono essere corrisposte indennità di malattia ai lavoratori per i quali è stato risolto il rapporto di lavoro;

che per effetto di questa norma i marittimi, in caso di malattia, restano comunque privi di prestazioni economiche perché il loro rapporto di lavoro si estingue di diritto ai sensi dell'articolo 343 del codice della navigazione;

che di conseguenza questa categoria di lavoratori che prima era protetta sia per la malattia insorta a bordo che per quella insorta nei 28 giorni dopo lo sbarco, resta completamente priva di assistenza economica —

se e quali provvedimenti e misure urgenti intendano adottare nell'ambito delle rispettive competenze per rimuovere le gravissime difficoltà nelle quali si sono venuti a trovare improvvisamente i lavoratori interessati e gli stessi Uffici preposti all'erogazione dell'assistenza ad essi dovuta. (4-18432)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1983

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MARRAFFINI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se sono a conoscenza che la ditta SAFAB, a cui sono stati affidati i lavori relativi al secondo e terzo lotto del progetto n. 15 (irrigazione del basso Molise), invece di organizzare i suoi cantieri in modo da rispettare i tempi della consegna previsti dai capitoli di appalto, ha licenziato 17 operai ed ha preannunciato il licenziamento di altri 25 e che la ditta SAFAB si è rifiutata di discutere con le organizzazioni sindacali in merito ai licenziamenti e non si è presentata a ben

tre riunioni, convocate dall'UPLMO e dalla regione Molise, esasperando con il suo atteggiamento irresponsabile i lavoratori che sono in sciopero da tre settimane;

2) quali iniziative intendono prendere al fine di evitare i licenziamenti e far riprendere i lavori, che registrano assurdi ritardi. (3-07360)

CICCIOMESSERE. — *Ai Ministri del commercio con l'estero, degli affari esteri e dell'interno.* — Per conoscere l'entità del compenso di mediazione autorizzato per la vendita al governo delle Seychelles di motovedette prodotte dai cantieri Picchiotti di Viareggio.

Per sapere se risulta ai Ministri interrogati che cittadini italiani, coinvolti nella vicenda della loggia massonica P2, abbiano partecipato all'attività di mediazione per la vendita delle citate unità militari. (3-07361)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1983

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per conoscere — premesso che il Governo avrebbe manifestato la sua disponibilità a potenziare il contingente italiano della forza multinazionale di pace nel Libano —:

con quali quadri intende provvedere a detto potenziamento e, in particolare, se intende utilizzare solo personale volontario o anche personale comandato, personale in servizio permanente o anche personale di leva;

se non ritiene che una decisione di questa importanza debba essere preventivamente sottoposta all'approvazione del Parlamento;

se non ritiene che l'invio di un contingente nell'ambito di una forza multinazionale al di fuori delle Nazioni Unite trovasse una sua giustificazione nella si-

tuazione di emergenza grave che si era determinata in Libano e particolarmente a Beirut in conseguenza, prima, dell'intervento militare israeliano e, poi, delle stragi di Sabra e Chatila;

se non ritiene altresì che nel momento in cui viene avanzata da parte del Governo libanese la richiesta di rafforzare i contingenti della forza multinazionale e di impegnarli per un tempo prevedibilmente non breve e in una situazione non più connotabile come di emergenza, l'Italia dovrebbe compiere passi e prendere iniziative tendenti a sostituire per intero la forza multinazionale con contingenti delle Nazioni Unite;

se non ritiene, infine, che il ricorso alle forze multinazionali al di fuori delle Nazioni Unite contribuisca a minare la credibilità ed il prestigio delle stesse Nazioni Unite come ha rilevato il Segretario generale dell'Organizzazione, Perez de Cuellar.

(2-02332) « AJELLO, BOATO, PINTO, BALDELLI ».

* * *

MOZIONE

La Camera,

rilevato che il « dimissionamento » forzato del presidente dell'ENI Colombo è l'ultimo episodio della selvaggia lottizzazione politica, delle spartizioni correntizie, di una gestione politica dell'ente chimico chiaramente deleteria e fallimentare; che tutto ciò affonda le radici nella dissenata politica della chimica che ha portato l'ENI ad una gravissima situazione sul piano finanziario; in accordi internazionali avventurosi quanto inconsistenti, come quello ENOXY; nel gravame di una imprenditoria privata che accolla agli enti di Stato spericolate quanto onerosissime operazioni industriali di cui è testimonianza l'ultimo accordo con la Montedison; nella lottizzazione politica delle nomine che dall'affare ENI-Petromin agli accordi sulle forniture del petrolio e so-

prattutto del metano, dalle operazioni finanziarie sull'estero alla vacanza della giunta esecutiva per mancanza di suoi membri hanno minato il prestigio internazionale e prodotto intralcio all'attività operativa dell'ENI; nella mancata riforma dell'ente;

delibera

richiamandosi alle proprie responsabilità politiche e costituzionali di costituire una commissione speciale di indagine sull'attività dell'ENI, composta di venti deputati, in virtù dell'articolo 22, secondo comma, del Regolamento, nominati dal Presidente della Camera su designazione dei gruppi parlamentari, in modo da rispecchiare la proporzione tra essi, provvista dei poteri di cui agli articoli 143 e 144 del regolamento, nonché di ogni altra facoltà di disporre di mezzi conoscitivi e di indagine che saranno accordati dal Presidente della Camera.

(1-00234) « CATALANO, MILANI, GIANNI, MAGRI, CAFIERO, CRUCIANELLI ».